

MARENTINO

tre paesi
in UNO

di Adriano Fogliasse

Quando ci si accinge a parlare di un paese si parte normalmente dall'intervista al Sindaco; questa volta invece siamo partiti da un libro che è prossimo all'uscita. Il privilegio di aver potuto sfogliare le bozze dell'ultima fatica di Enrico Bassignana, "Marentino e la sua storia" ci ha permesso di scoprire tante curiosità che altrimenti ci sarebbero sfuggite. Le ricerche dello scrittore, che spaziano dal "Dizionario geografico" di Goffredo Casalis, lo storico sabardo dell'Ottocento, alla raccolta del settimanale chierese "L'Arco", sono condensate in 150 pagine; raggruppare il trittico geografico "Avuglione-Vernone-Marentino" in poche pagine è limitativo, ma ci proveremo.

Nel 1927 Marentino, allargando i confini comunali, ha inglobato Avuglione e Vernone, formando un trittico che, pur realizzando una unica entità è costituito da tre realtà separate. In poco più di 11 Km quadrati, alle pendici del Monferrato, il comune sta superando ormai il primo migliaio di abitanti. "Fedeltà alla terra" è una espressione che potrebbe ben tratteggiare il profilo degli abitanti. Nelle varie fiere collinari non manca mai il miele d'acacia, di tarassaco, di ciliegio, di castagno, di tiglio ed il millefiori, con accanto la pappa reale ed il propoli. I giovani imprenditori agricoli continuano la tradizione vitivinicola marentinese, con prodotti D.O.C, quali il Cari, la Bonarda, il Malvasia, il Rosso e il vigoroso Freisa.

Ma prima di arrivare al Marentino del 2000 facciamo due passi nella storia. In epoca romana il paese forse apparteneva al municipium di Carreum Potentia, Chieri; intorno all'anno mille, era sicuramente un possedimento benedettino e nella prima metà del 1200 giurò sudditanza a Chieri. La guerra fra il marchese del Monferrato ed i Savoia, nel 1396, portò il capitano di ventura Facino Cane a mettere a ferro e fuoco il chierese ed a conquistare prima Vernone, poi Avuglione ed infine Marentino. Le pestilenze, i lanzichenecchi e le cavallette del 1500 determinarono il voto di affidamento del paese alla Madonna delle Grazie, voto ancora oggi rinnovato nel mese

di settembre.

Dopo il periodo napoleonico, l'annessione alla Francia, la riconquista da parte dei Savoia, il Risorgimento... passiamo di gran carriera agli inizi del Novecento. Leggiamo sugli appunti del Bassignana i nomi dei primi amministratori comunali, ma anche le notizie degli avvenimenti più... eccezionali, come: "Il paese viene dotato di illuminazione elettrica" (siamo nel 1914); "Marentino ha il suo ufficio postale" (anno 1917); o le notizie più curiose come: "La masca d' Marentin"; "La musica in chiesa"; "Da Marentino a Torino in automobile... un servizio passeggeri, effettuato con una fiammante automobile che dispone di ben 16 posti, lungo il percorso Marentino-Avuglione-Vernone-Sciolze-Rivalba-Gassino-La Ressa-

San Mauro-Bertolla-Torino-piazza San Giovanni". E ancora: "L'allacciamento telefonico alla rete pubblica... che comportò 250 giornate lavorative, con una spesa di 56.000 lire".

Nel '900 si susseguono Prima e Seconda Guerra Mondiale, Resistenza e Liberazione coi relativi eroi: uno per tutti il Maresciallo d'Italia Gaetano Giardino, difensore del Monte Grappa e Ministro della Guerra nel 1926. Fra i personaggi illustri il paese annovera Bartolomeo Caravoglia, protagonista della pittura piemontese del '600, (il cui capolavoro: "Il miracolo di Torino" si può ammirare nella chiesa torinese del Corpus Domini) ed il suo amico pittore Gian Domenico Tignola. Viene anche ricordato il medico dottor Casimiro Biey con i vari sacerdoti, da don Baruetto a don Federico Leschiera, parroco di Marentino per ben 63 anni, fino al 1957. Marentino possiede più edifici storici di quanto si potrebbe pensare. Ci limitiamo a ricordare la chiesa (sconsacrata) di San Carlo, attuale sede del muni-



cipio, o la barocca chiesa parrocchiale dell'Assunzione che ha ricavato il campanile dalla torre dell'antico castello dei Beccaria. Un accenno merita anche la chiesetta di Santa Maria dei Morti, declassata, nella seconda metà del 1500, da parrocchiale a cimiteriale ma che è considerata un gioiello sia per le sue pure linee architettoniche che per i pregevoli affreschi medievali. Ma ritorniamo alla realtà d'oggi.

Il miele ed i vini D.O.C, sono, come abbiamo detto, il vanto marentinese ma motivo di orgoglio sono pure l'associazione "Shalom" di Avuglione, la Casa di Riposo presso il castello di Vernone ed il moderno centro incontri ricavato dalla Fiat nel castello di Mon Plaisir. Da quest'anno si è aggiunta un'altra perla: la casa Zuccala, trasformata in museo dell'arredamento piemontese.

La nascita dell'associazione "Shalom" si può collocarla all'inizio degli anni '80, ubicata presso la casa di Cesarina e Giovanni Lancini. Lo scopo era quello di creare un luogo di accoglienza

per combattere il disagio giovanile; la Curia torinese, concesse in uso l'ex canonica... il gruppo Abele... i volontari che aiutano a ricostruire un'esistenza a volte perduta. Enrico Bassignana, nel suo libro, ha sintetizzato il tutto con un significativo titolo: "Vivere la solidarietà".

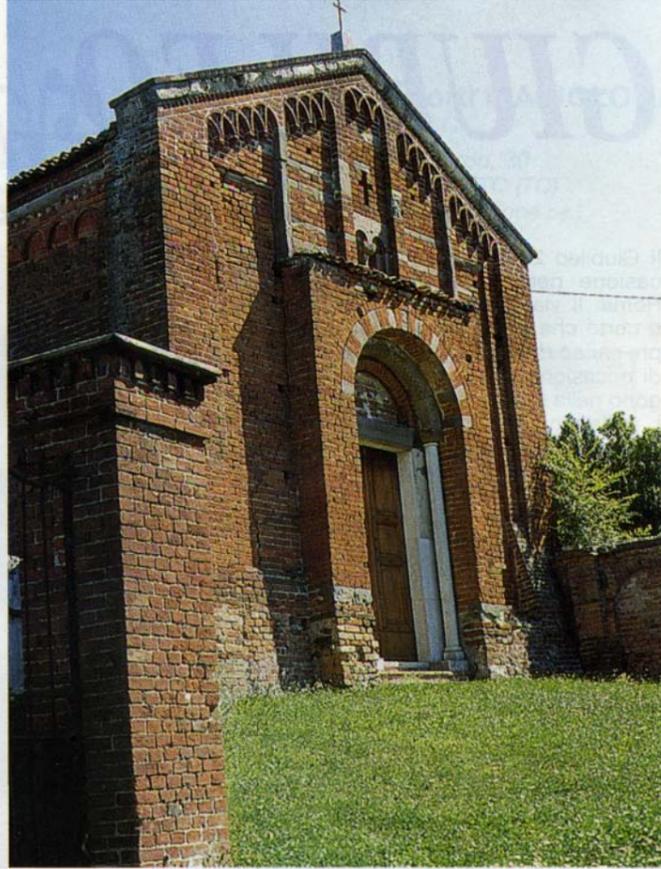
Il castello di Vernone vien fatto risalire all'undicesimo secolo; nel 1231 si chiamava Castrum Guarnoni. Vide le

contese fra i Savoia ed il marchesato del Monferrato; fu quindi oggetto di controverse vicende di proprietà fino a pervenire nel 1535, alla famiglia Balbi, signori di Trana e marchesi di Ceva. Fu merito di questo casato se verso la fine del '700, il castello non era più un edificio militare ma una pregevole dimora nobile. Ancora oggi, sopra l'ingresso, campeggia lo stemma dei Balbi ed all'interno sono degni di ammirazione lo scalone, il salone, la cappella, le cantine. Quando si estinse la dinastia dei Balbi il castello vide susseguirsi una serie di nobili proprietari, sino a pervenire alla Curia di Torino e poi all'Istituto che attualmente ospita persone anziane e malati di patologie psichiatriche. Il castello di Mon Plaisir, con l'immane leggenda del suo fantasma, alla fine del '600 era una "Vigna", cioè una casa di campagna per accogliere ospiti illustri della classe abbiente torinese. Nel 1971 fu acquistato dalla Fiat. Oggi, anche se è stato trasformato in un modernissimo centro studi e congressi, si può ancora ammirare il suggestivo salone rotondo a cupola, alto due piani e ornato da ricche decorazioni e stucchi. Nella moderna "Vigna", ospiti dell'avvocato Giovanni Agnelli a



Marentino, sono stati personaggi illustri come Henry Kissinger e l'ex presidente francese Valéry Giscard D'Estaing.

Una particolare menzione meritano la Casa Zuccala ed il suo inquilino-proprietario, il professor Vanetti. Guido Vanetti, storico ed ispettore onorario della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici del Piemonte, è stato l'insegnante di



generazioni di giovani chieresi all'istituto Bernardo Vittone. Lo ricordiamo, anni fa, nella cripta della chiesa di San Giorgio quando ne seguiva il ricupero; lo abbiamo ascoltato all'Unitre di Chieri mentre ci faceva rivivere con fecondo eloquio l'epoca romana nel chierese; abbiamo affollato la sala conferenze dell'Unitre di Pino quando illustrava la storia del Piemonte; l'abbiamo accompagnato quando, aggirandosi attorno alla torre di San Quirico, nella valle Cerrina, andava raccogliendo, fra le zolle dei campi, i cocci che riconosceva come parti del-

la copertura della Basilica, forse dell'anno mille, della quale la torre rappresentava il campanile. Nel 1995 il professore si è trasferito a Marentino in piazza Umberto I°, al numero 2; si trattava di una "Vigna", diventata, nella prima metà del 1500, residenza della famiglia Zuccala, allora notai e poi banchieri. La proprietà non poteva finire in mani migliori. La passione e la costanza nel seguire scrupolosamente un restauro conservativo hanno regalato a Guido Vanetti l'impagreggiabile soddisfazione di poter mettere a disposizione di visitatori qualifi-

cati, gioielli dell'arredamento del '600 e '700 piemontese. "In questo museo sui generis -dice il professore- si organizzeranno corsi incentrati sulla conoscenza, il restauro e la tutela dei beni artistici, con un occhio di riguardo per l'arredamento; ogni stanza del museo è infatti arredata secondo un preciso stile, partendo dal '600 per arrivare fino alla metà dell'Ottocento".

Dopo la curva del tabaccaio, prima della piazza, in alto a sinistra, sembra spiccare il volo dal tetto l'aquila che Ignazio Zuccala, nell'Ottocento, commissionò alla fornace Buscagliene di Castellamonte; quella è la casa, il museo del professor Guido Vanetti. Quasi di fronte, sulla piazza delle scuole, la banda suona per rallegrare i festeggiamenti per l'arrivo del nuovo parroco. C'è ovviamente anche il sindaco, Livio Corniglia. "Signor Sindaco, prima che ci rimproveri d'aver trascurato nel racconto, maschere, banda, majorettes, Stelline Azzurre ed auto d'epoca, orgoglio del paese, ci consenta una domanda: al Mon Plaisir, lo sventolio della bandiera a stelle e strisce della GM, modificherà in qualche maniera il panorama di questi colli che guardano a mezzodi? "Ci è stato assicurato che rimarrà un fiore all'occhiello... e poi, magari, porteremo la nostra fiera del miele a Detroit".